

APIMA L'allarme del presidente Marco Speziali per evitare di affossare un importante comparto

“Così si contribuisce ad affondare l'agricoltura”

Le imprese agromeccaniche chiedono riforme: dall'inquadramento al Codice della strada



“O l'agricoltura entra davvero nell'agenda politica del governo, alla voce “misure urgenti”, oppure si rischia di affossare un comparto già di per sé in difficoltà. E se non si coglie l'opportunità di uniformare il comparto agromeccanico e di allinearne nell'alveo del comparto primario, si aggrava una dicotomia veramente pericolosa per la ripresa. Non si può pensare che l'agroalimentare e tutto l'indotto non siano in sofferenza, soltanto perché negli ultimi mesi vi è stato un segnale positivo sulle esportazioni in qualche segmento e il lattiero caseario sta vivendo un momento di euforia. La verità è ben altra”.

Marco Speziali, presidente di Apima Mantova (foto a destra, di fianco al titolo), lancia l'allarme sullo stato di crisi che l'agricoltura e la

meccanizzazione agricola stanno vivendo da troppo tempo.

“Come organizzazione, da sempre difendiamo i diritti dei contoterzisti - osserva il numero uno di Apima - e abbiamo senz'altro vinto numerose battaglie per la categoria e per l'integrazione del nostro settore nell'ambito dell'agricoltura. Siamo ad un passo dal risultato pieno, ma è bene che la politica (anche a livello comunitario) e le istituzioni comprendano che concedere l'ingresso a pieno titolo delle imprese agromeccaniche nel settore primario è un beneficio per tutti, soprattutto se si vuole dare un nuovo impulso alla modernizzazione e cercare di competere con i sistemi produttivi dell'Unione europea”.

Apima Mantova, segue le attività sindacali, di formazione e consulenza alle imprese, braccio meccanico e motore dell'agricoltura, anche con l'organizzazione di corsi sulla sicurezza e nella fase di circolazione delle macchine operatrici agricole che hanno portato al raggiungimento di più che soddisfacenti risultati.

Intensa anche l'attività politica del sindacato delle imprese di meccanizzazione agricola.

“Il bilancio 2010 riflette la nostra intensa attività - commenta Speziali - che ha investito Apima e Confai, la Confederazione nazionale



degli agromeccanici, impegnata su più fronti”.

Dalle richieste di calmierare con agevolazioni fiscali ad hoc le impennate del gasolio agricolo, alle fasi di lavorazione in sicurezza (lavoro, ma anche gestione delle commodities, della raccolta e dello stoccaggio, aspetti rilevanti anche sul piano della sicurezza alimentare), Apima è da sempre stata al fianco dei contoterzisti.

Fra le “ricette anticrisi” avanzate ai ministeri competenti dal sistema nazionale, coordinato da Sandro

Cappellini (foto a sinistra), va ricordata la battaglia contro la burocrazia. “Sul Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti - spiega Cappellini - non possiamo dimenticare che il fine della norma è quello di assicurare una totale trasparenza nella gestione dei rifiuti speciali e di evitare gravi rischi per la salute dei cittadini, eppure l'aspetto della sperimentazione sembra essere sottovalutato, così come il ruolo certificatore che potrebbero assumere le nostre imprese, attraverso i sistemi satellitari, relativa-

mente alla normativa sui nitrati”.

Nell'ottica del rilancio della filiera agromeccanica, Apima ha rilevato alcune falle nelle maglie del Decreto incentivi varato nel primo trimestre del 2010. “Le risorse destinate all'agricoltura, pari a 20 milioni di euro, sono state impiegate integralmente - commenta Speziali - ma senza che fosse assicurato il giusto spazio ai contoterzisti, di fatto esclusi da un provvedimento che non ha privilegiato l'innovazione e non ha avuto effetti apprezzabili in materia



di lotta all'inquinamento e di sicurezza sul lavoro”.

Nel mirino di Apima Mantova, recentemente, sono finite anche le nuove norme del Codice della strada. “Abbiamo segnalato tempestivamente al ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, gli aspetti che penalizzano maggiormente le imprese agromeccaniche - specifica Cappellini - Ci riferiamo, in modo particolare, al prolungamento della durata di validità dell'autorizzazione per la circolazione delle macchine agricole eccezionali, che è stata elevata da uno a due anni.

“Tale modifica, diretta forse nella sua ratio a semplificare, in realtà si traduce in un maggior onere per le imprese della categoria, poiché sono gli imprenditori agromeccanici a gestire il maggior numero di macchine agricole interessate dalla norma. Proprio le imprese più tecnologicamente meccanizzate sono costrette ad anticipare, in forma raddoppiata, imposte e indennizzi di usura senza avere la certezza di utilizzare i mezzi nell'anno successivo a quello della richiesta”.